

CONTRO LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

DILETTA ROCCA

Una battaglia per tutte le donne

La battaglia è appena cominciata e, sebbene si stiano facendo progressi forse impensabili, sarà ancora lunga e difficile. Perché deve andare a sconfiggere una tradizione millenaria, datata ai tempi dei faraoni. Ma proprio la cultura dei faraoni oggi è l'emblema della possibilità di vittoria. Stiamo parlando di una battaglia tutta al femminile (ma il nemico è maschio) contro la mutilazione degli organi genitali. In Egitto da qualche mese è stata finalmente messa fuori legge la pratica orribile che priva le donne della sessualità attraverso l'eliminazione fisica di parte o dell'intero clitoride e il taglio degli organi genitali esterni, una pratica voluta per non mettere a rischio, prima e dopo il matrimonio, l'onore della famiglia, vale a dire de-

gli uomini della famiglia. Per questo là attorno al Nilo c'è chi fa festa, anche se ci sono ancora tanti problemi da risolvere, primo fra tutti l'emigrazione di chi non accetta questa novità e si sposta nei Paesi dove la mutilazione è ancora prassi e regola per far "operare" le donne, le ragazzine, le bambine. Va detto poi che per uno Stato "emancipato" che punisce questi interventi assurdi, ce ne sono tanti ancora, in Africa, dove la mutilazione è libera: sono 28 i Paesi africani in cui la pratica è diffusa e sono 18 i governi che hanno varato leggi contro la mutilazione femminile. Si stima che nel mondo siano tra i due e i tre milioni le donne "circonscise" ogni anno e che in totale ve ne siano più di cento milioni. Quel che è peggio è che con l'e-

migrazione la pratica si sta diffondendo anche in Occidente e in Medio Oriente. L'Italia non è immune: si parla di trentamila donne mutilate e, nonostante una legge che la vieta dal 2006, sembra che ben duemila ragazze subiscano l'intervento ogni anno nella Penisola. Peraltro, essendo appunto proibita, l'operazione avviene in segreto, in condizioni igieniche pessime e senza anestesia. Ma la battaglia che si combatte contro questa vergognosa pratica fino a ieri accettata socialmente nei Paesi africani, non è che una versione, certo peggiorativa, della violenza che tante donne subiscono, anche in Italia tra le mura domestiche. Entrambi sono atti coercitivi che nascono dalla discriminazione della donna, dalla volontà di possesso esclusivo, dal timore - o meglio dal

terrore - che, una volta emancipata non sia più di "proprietà" del marito. È vero, negli ultimi trent'anni la donna italiana è riuscita a emanciparsi: lavora, è indipendente, si costruisce la propria vita. Ma sono ancora troppe le violenze subite in silenzio al punto che il Governo ha dovuto promuovere una campagna per invitare le italiane a denunciare chi le maltratta e le sevizia. Per questo la battaglia che si combatte contro le mutilazioni dei genitali femminili è importante non solo per le donne africane ma simbolicamente per tutte le donne, anche quelle occidentali che pure devono sconfiggere tradizioni millenarie di dominio maschile fondato spesso sulla forza e sul potere.

Davanti a questa crisi
Disperato
bisogno

> dalla prima

Uomini e donne che comprendevano il valore sacrale del lavoro d'ogni giorno. In una stupenda pagina della sua grande "Anna Karénina", lo scrittore credente Leone Tolstoj ci affida questa riflessione: *Iddio ha dato il giorno, Iddio ha dato le forze. E il giorno e le forze sono consacrati al lavoro, e in esso stesso è la ricompensa*. Quale ripida china dovremo risalire per ritrovare simili pensieri. Libri di immensa grandezza, opere d'arte immortali, musiche che aprono all'ascolto dell'universo. Tolstoj, Michelangelo, Bach, realizzavano monumenti senza tempo. La nostra sprovveduta contemporaneità esalta l'effimero, rincorre il vano, celebra la mediocrità e la vezzeggia nel nome dello spettacolo. Si appaga di pettegolezzi e di esibizionismi, che insegue avidamente dalle pagine dei giornali illustrati alle trasmissioni televisive. Si distrae. Come meravigliarsi che si lasci imbrogliare da scaltri imbonitori, che promettono fortune senza sudore della fronte. Gli stessi che, quando i loro imbrogli rovinano nel nulla (ma non il bottino che hanno accumulato), pretenderebbero di salvarsi l'anima strillando come oche impazzite: è la crisi, è la crisi! Come si trattasse di un evento naturale, imprevedibile. Speriamo che quanto sta succedendo susciti un soprassalto di consapevolezza verso ciò che conta davvero nella vita. Ristabilendo un qualche legame con lo spirito degli avi. Uomini e donne che sapevano il valore del lavoro, e avevano fede nella buona battaglia dell'impegno per la famiglia. Gente dalla spina dorsale robusta, capace di affrontare con sempre rinnovato coraggio le difficoltà e i rovesci. Anche i più grandi. Ricorda nel suo diario di Russia don Carlo Gnocchi, cappellano degli Alpini: *Se qualcuno mi raccontasse di aver visto, nella sera del ripiegamento, un alpino attardarsi nel rifugio sotterraneo dove aveva trascorso le lunghe sere invernali, in pacati discorsi con gli amici, alla luce calda e palpitante della lanterna, a carezzare con lo sguardo triste, forse con la mano rude, le postazioni, le feritoie e le opere che gli erano costate tanta fatica e tanto ingegno, io senz'altro gli crederei. Perché poca gente più di questa ama gelosamente e virilmente l'opera delle proprie mani*. Al ritorno dalle steppe gelate, la stessa forza tranquilla dedicherà al soccorso degli infelici, che sono sempre tanti, in guerra e in pace. Andiamo a chiedere a lui, che la Chiesa si appresta a riconoscere Beato, il significato della parola crisi. E forse ci offrirà anche il senso del suo contrario: benessere. Di cui abbiamo un disperato bisogno.

Ulderico Bernardi

(Da parte di chi?)

TROPPO SPESSO SI INSEGUONO ALTRI OBIETTIVI

Per cambiare drasticamente rotta

> dalla prima

Benedetto XVI ha esortato ad un forte impegno pure per le "povertà immateriali" (emarginazione, carenze relazionali, impedimenti culturali e così via) oltre che per quelle strettamente materiali: e a proposito ancora di queste (le povertà materiali) si è soffermato sulle disparità crescenti, anziché in attenuazione, tra Paesi ricchi e Paesi nullatenenti e "sfruttati", sulla "solidarietà globale" che è al centro di tanti discorsi ma raramente si traduce in concretezze, sull'andamento dei commerci internazionali e sul quadro economico in senso lato. Qualcuno ha ravvisato nel documento del Papa tedesco per il Capodanno 2009 da applicare alla ricerca della pace universale una sorta di preludio alla sua nuova enciclica, da tempo preannunciata e imposta sulle problematiche sociali. In effetti nel messaggio di Ratzinger per la "giornata" dell'inizio dell'anno in corso parecchi sono gli agganci e pure le citazioni di "carte" basilari del magistero sociale della Chiesa, magistero sostanziato poderosamente nel 1891 nella "Rerum Novarum" di Leone XIII e via via

arricchitosi con gli apporti della enciclica "Quadragesimo anno" di Pio XI (nel 1931), con alcuni dei messaggi natalizi di Pio XII (diffusi anche attraverso la radio), con l'enciclica "Mater et Magistra" di Giovanni XXIII (nel 1961), con la "Populorum Progressio" di Paolo VI (nel 1967), con la "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo II (nel 1991) e con tanti altri rilevanti pronunciamenti dei successori di Pietro. I commentatori non hanno mancato di rilevare la "modernità" dell'intervento di Benedetto XVI, non soltanto nella visione lungimirante delle questioni messe in luce ma anche nella esplicita stigmatizzazione delle alchimie finanziarie che hanno avuto un'incidenza tutt'altro che secondaria nella crisi economica piombata sul nostro pianeta - o almeno su alcuni dei suoi continenti più avanzati - dalla metà circa del 2008 in avanti. A tale riguardo il Papa ha testualmente scritto: *"La funzione oggettivamente più importante della finanza, quella cioè di sostenere nel lungo termine la possibilità di investimenti e quindi di sviluppo, si dimostra oggi quanto mai fragile: essa subisce i contraccolpi negativi di un sistema di scam-*

bi finanziari - a livello nazionale e globale - basati su una logica di brevissimo termine, che persegue l'incremento del valore delle attività finanziarie e si concentra nella gestione tecnica delle diverse forme di rischio". Benedetto XVI ha poi sottolineato come non torni sicuramente a vantaggio di una "globale" considerazione delle situazioni delle persone e dei popoli il fatto che, "talora" o spesso, l'attività finanziaria sia "guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della valutazione, a lungo termine, del bene comune". Ha ammonito poi il Santo Padre: *"L'appiattimento degli obiettivi degli operatori finanziari globali sul brevissimo termine riduce la capacità della finanza di svolgere la sua funzione di ponte tra il presente e il futuro a sostegno della creazione di nuove opportunità di produzione e di lavoro nel lungo periodo. Una finanza appiattita sul breve e sul brevissimo periodo diviene pericolosa per tutti, anche per chi riesce a beneficiarne durante la fase della euforia finanziaria"*. Come infatti si è constatato.

Tra la fine del 2008 e l'avvio del 2009, sull'onda dei consuntivi e dei preventivi, si sono sentiti nel mondo dell'economia in generale molti lamenti accompagnati da invocazioni di aiuto. Da tutte le parti sono spuntate Cassandra con profezie nerissime. Non si sono sentiti "mea culpa" per errori che pure dalle nostre parti sono stati commessi (benché siano stati da più parti minimizzati). Negli Stati Uniti si sono levate durissime requisitorie contro la "finanza creativa" lanciata nei primi anni '80 del '90 e sfociata nei disastri che tutti hanno visto e pure subito. Alcuni aedi degli "algoritmi", applicati alla finanza che si ritenevano "miracolosi" sono stati messi decisamente con le spalle al muro. L'inseguimento del nuovo titolare della Casa Bianca è stato atteso come momento di svolta decisiva rispetto al passato e di cambiamenti radicali. In Italia, nel mare delle difficoltà, la sensazione è stata prevalentemente quella del solito assalto alla diligenza all'insegna del "si salvi chi può" a... spese di tutti. Non era più opportuno, invece, uno sforzo serio e congiunto, veramente sussidiario oltre che solidale, per cambiare drasticamente rotta?

Gino Carrara

Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Mario Collarini. Direttore tecnico-amministrativo: Tarcisio Calvitti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Perugia. Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" Via Severina 2 - Casella Postale - 06124 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Marco Polo, 1bis - 06125 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviare notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Marco Polo, 1bis - 06125 PERUGIA, o tramite E-mail: info@frateindovino.eu, e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si elegge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)